



UNITÀ PASTORALE
DEL CENTRO STORICO



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112

Riapre lunedì 28 agosto. Se necessario, telefonare nelle ore serali.

questo foglio è consultabile anche sul sito: www.cattedraleaosta.it



Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ☒ indica le feste di precetto.

☒ DOM 30 • DICIASSETTESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30 def. Albina, Angelo, Gioachino | def. Gino, Nereo

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

1 Re 3,5.7-12 ■ Rom 8,28-30 ■ Mt 13,44-52

lun 31 _____

mar 1 _____

mer 2 _____

gio 3 h 18:30 def. Romana Tomatis (messa di 30^a) | def. Luciano Girardini (messa di 30^a) | def. Elisa e Agostino Magnin

ven 4 h 18:30 def. Maria Pierina Blanc, Aurelio e Angelo Gubinelli | def. Romana Sartori, Mario Rossi

sab 5 _____

☒ DOM 6 • TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE

(vigilia) h 17:30 def. Piero Ferrero (1^o ann.) | def. Michele Perret, Clemenza Marguerettaz, Silvano, Adelina Balbis

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Dn 7,9-10.13-14 ■ 2 Pt 1,16-19 ■ Mt 17,1-9

Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. (Mt 13,44)



L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

O Padre, fonte di sapienza, che in Cristo ci hai svelato il tesoro nascosto e ci hai donato la perla preziosa, concedi a noi un cuore saggio e intelligente, perché, fra le cose del mondo, sappiamo apprezzare il valore inestimabile del tuo regno.



Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

sab 5 ■ Oggi svolgono diversi pellegrinaggi ai santuari di alta quota della nostra diocesi: Cunéy, Miserin, Verdonaz, Fonteinte, Muhnes, Oratorio e Lago di San Grato. Per informazioni, consultare il sito della diocesi (diocesi Aosta / Informazione / Diocesiinforma).

DOM 6 ■ Pellegrinaggio diocesano al Santuario di .Notre-Dame de Tout Pouvoir - Plout (Saint-Marcel). Raduno al Belvedere, h 10:00. Programma: partenza a piedi dal luogo di raduno e recita del rosario; h 11:00 celebrazione eucaristica; pranzo al sacco; h 14:30 Adorazione Eucaristica. Per recarsi al luogo del raduno usare mezzi propri.

Appunti e Noterelle...

Fratelli e Sorelle,
dopo la comunicazione del mio prossimo trasferimento (1° e 2 luglio), ho riportato sul Sassolino, negli ultimi tre numeri, stralci di documenti e riflessioni per cercare di far comprendere che la riorganizzazione diocesana che stiamo faticosamente vivendo è il risultato di una riflessione che dura da alcuni anni. A conferma, casualmente, sfogliando i numeri del Sassolino del 2020 (l'anno della prima violenta manifestazione

della pandemia), ho trovato un mio commento su di un documento della Congregazione per il Clero, uscito il 20 luglio di quell'anno, intitolato «La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa» (Sassolino n. 30 del 25-7-2020).

Tra le altre cose, così scrivevo:

«... è opportuno tornare a quella parola del titolo così importante:

Altre Notizie

■ L'ufficio parrocchiale è chiuso per la pausa estiva. Riaprirà lunedì 28 agosto. Per documenti, richieste di messe, ecc. si può telefonare al parroco (più sicuri di trovarlo di sera), oppure lasciare un messaggio in segreteria telefonica (lasciare il proprio numero!).

“conversione”. Infatti i cambiamenti causano turbamento e sofferenza: siamo abituati alle parrocchie così come sono, perché ci siamo nati, in esse stiamo vivendo. Eppure la storia ci chiede di prendere atto dei cambiamenti, e nel documento in questione si legge:

«La conversione pastorale è uno dei temi fondamentali nella 'nuova tappa dell'evangelizzazione' che la Chiesa è chiamata oggi a promuovere, perché le comunità cristiane siano sempre di più centri propulsori dell'incontro con Cristo. Per questo, il Santo Padre ha suggerito: «Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita.

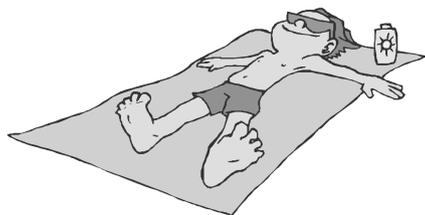
Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37)» (doc. cit., n. 3).

Come si legge anche solo in queste poche righe, sullo sfondo del documento c'è una forte esigenza missio-

naria: il desiderio che il vangelo raggiunga tutti».

A tre anni di distanza, ritengo di riprovervi queste parole, perché in esse ritrovo la mia identità di prete, indegnamente chiamato a comunicare la bellezza di quel messaggio evangelico che, quand'ero in quinta liceo, prima di tutto raggiunse me. Altro non so dire, se non un immenso grazie a voi che, con grande pazienza, avete condiviso in questi ultimi sedici anni il mio cammino verso il Signore Gesù.

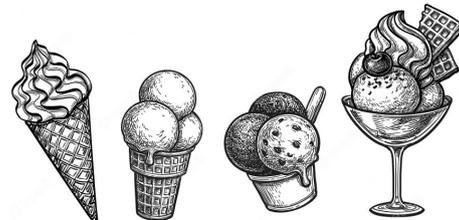
Carmelo



Pochi secondi per un sorriso

— Dicono che, dopo venti minuti di sport, il corpo inizia a produrre l'ormone della felicità.

— A me basta un prosecco...



ESTATE, TEMPO PER PENSARE...

Enzo Bianchi
A QUARANT'ANNI
DAL CONCILIO VATICANO II

[Il testo che offro alla meditazione è datato, visto che ormai ci apprestiamo a celebrare, nel 2025, il sessantesimo anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II. Tuttavia, come ho scritto sul Sassolino n. 24 del 17-6-2023, mi sembra che sia un testo ancora valido. N.d.R.]

[Continuazione del paragrafo: 4. I cristiani nella compagnia degli uomini]

Mi pare inoltre significativo che in occasione del recente voto sulla Costituzione europea [“recente” è ovviamente in riferimento all'anno della stesura di questo testo: 2006; N.d.R.], i vescovi europei abbiano dichiarato che il contributo più importante fornito dai cristiani alla *pólis* è quello dell'affermazione della *laicità* — proprio ciò di cui per secoli la chiesa ha avuto paura! —, della distinzione tra ciò che è di Dio e ciò che è di Cesare (cf. Mc 12,13-17 e par.). Al presente non siamo forse ancora in grado di percepire il valore e il significato del contributo fondamentale che i cristiani hanno dato all'affermazione della laicità, quella «giusta laicità» che vorremmo altre religioni avessero, in modo da assicurare un futuro più pacifico e lontano da ogni scontro di civiltà e cultura. Ma un giorno sarà possibile raggiungere la fiera consapevolezza dell'apporto che i cristiani, e i cattolici in particolare, hanno dato all'idea e alla costruzione delle democrazie, dell'Europa, all'emergere dei valori legati alla difesa e alla promozione della persona umana.

Venendo più da vicino alla situazione italiana, ritengo fuori luogo il coro di lamenti, che si leva da autorevoli frazioni di cristiani e da non cristiani che si ergono a difensori dell'«occidente cristiano», sulla condizione dei cattolici, che sarebbero diventati oggetto di ostilità e bersaglio sistematico delle accuse laiciste. Queste denunce paiono non solo sproporzionate rispetto al dato reale, ma anche offensive

verso quei cristiani che sono veramente perseguitati in altri paesi del mondo. In ogni caso, la chiesa non può comportarsi come una fortezza assediata, anche se all'orizzonte apparisse un atteggiamento aggressivo da parte del mondo non cristiano: fin dai suoi inizi, infatti, la chiesa sa che l'ostilità nei confronti del messaggio dell'evangelo non può essere né rimossa né evitata (cf. Mc 13,13 e par.; Gv 15,20). Quando i cristiani manifestano sfiducia nella forza evangelica propria dell'inermità della fede; quando progettano una «religione civile» cercando di instaurare presidi e tentando alleanze strategiche con chiunque offra un sostegno alla forza di pressione cristiana nei confronti della società, allora confondono la chiesa con il regno di Dio, progettano una cristianità che appartiene al passato, che non può essere risuscitata e che, soprattutto, contraddice la buona notizia di Gesù. Non si dimentichi quanto affermato dalla *Gaudium et spes*:

La chiesa non pone la sua speranza nei privilegi offertile dall'autorità civile. Anzi, essa rinunzierà all'esercizio di certi diritti legittimamente acquisiti, ove constataste che il loro uso potesse far dubitare della sincerità della sua testimonianza... È suo diritto predicare la fede... e dare il suo giudizio morale... e questo farà utilizzando tutti e soli quei mezzi che sono conformi all'evangelo e al bene di tutti²⁴.

Conclusione Vivere la «differenza cristiana»

Come amava ripetere Giovanni XXIII, «non è l'evangelo che cambia, siamo noi che lo comprendiamo meglio»: grazie al Vaticano II possiamo affermare che oggi comprendiamo l'evangelo meglio di ieri, e proprio per questo motivo è più grande il nostro debito verso l'umanità. Quali autentici discepoli di Cristo siamo dunque chiamati a vivere quella che mi piace definire *differenza cristiana*, ossia un'esistenza di-

versa rispetto a quella di chi non si definisce cristiano. E questo non per un'ostinata volontà di distinzione, ma perché la vita dei cristiani, essendo modellata su quella di Gesù Cristo, è di fatto diversa dalla vita mondana: nessun disprezzo per gli uomini nostri fratelli, ma la lucida coscienza di essere chiamati a «stare nel mondo senza essere del mondo» (cf. Gv 17,11-16). In altre parole, o nella compagnia degli uomini sapremo essere come lievito nella pasta, come sale capace di dare sapore, oppure saremo quel sale di cui Gesù ha detto che, avendo perso il sapore, «serve solo a essere calpestato dagli uomini» (Mt 5,13).

E questo — lo ripeto — va fatto con grande simpatia verso tutti gli uomini, poiché la fedeltà allo spirito del concilio ci insegna che solo a condizione di essere vissuto e narrato sotto il segno della *misericordia* il cristianesimo saprà essere eloquente; solo una chiesa che saprà usare misericordia, che sempre preferirà la «medicina della misericordia» alla verga del castigo, che rifuggirà dal nascondersi dietro lo splendore di una verità che abbaglia e ferisce, solo questa chiesa sarà capace di raccontare i tratti di Gesù suo Signore e di essere così ascoltata dagli uomini. In questo esercizio quotidiano il Vaticano II sta davanti a noi come bussola capace di orientare il cammino della vita cristiana, come «novella Pentecoste» le cui feconde intuizioni attendono ancora di essere pienamente realizzate: sì, quella tracciata dal concilio è davvero la via da percorrere, per giungere a «dilatare gli spazi della carità ... con chiarezza di pensiero e con grandezza di cuore»²⁵.

(7 - continua)

²⁴ Concilio Vaticano II *Gaudium et spes* 76.

²⁵ Giovanni XXIII, *Discorso del 21 aprile 1959*

(Enzo Bianchi, *A quarant'anni dal Concilio Vaticano II*, Edizioni Qiqajon, Bose 2006, p. 18-20).